



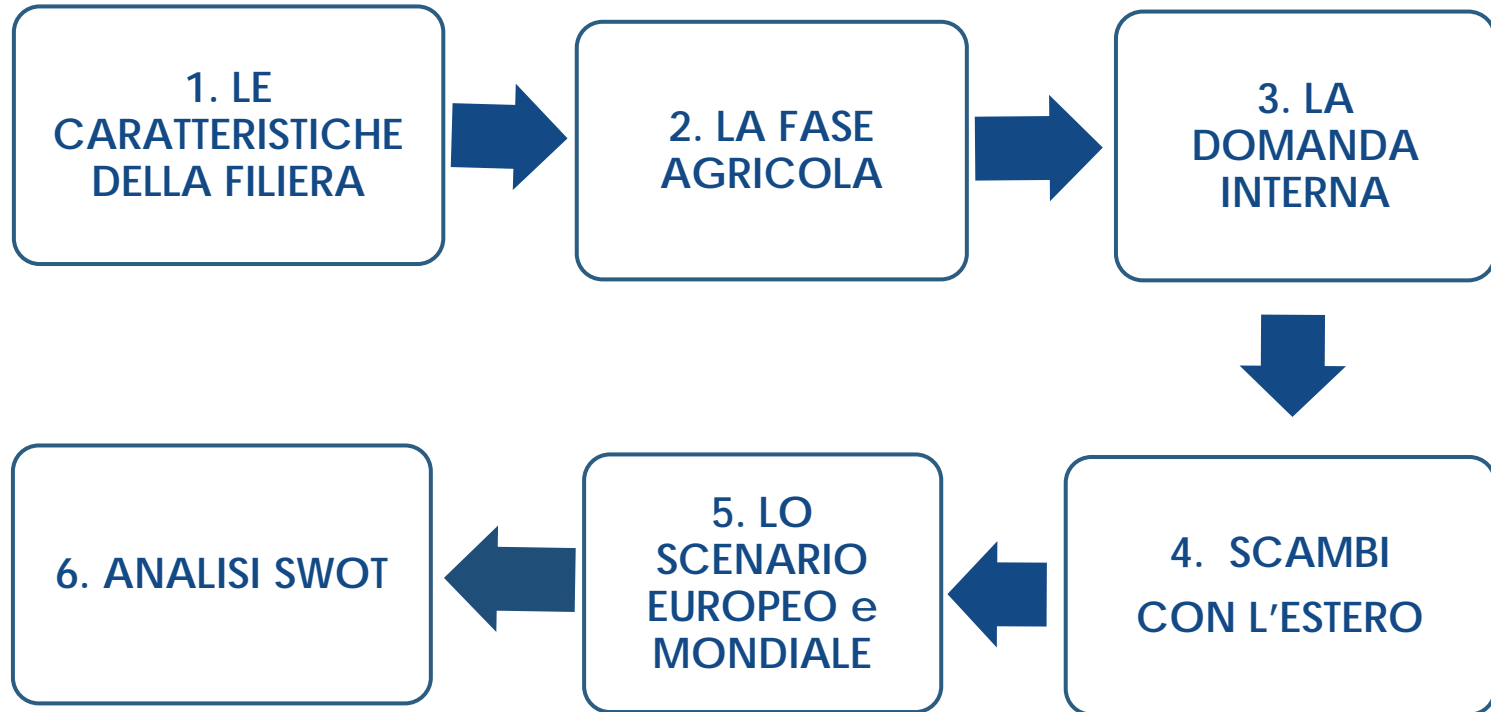
ALLEVAMENTO BOVINO DA CARNE



Scheda di settore

2020

SCHEDA SETTORE CARNI BOVINE

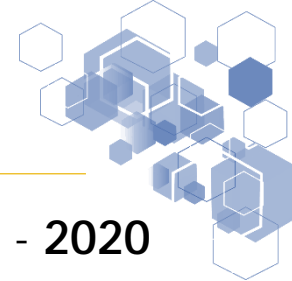




1. CARATTERISTICHE DELLA FILIERA

- La rilevanza del settore su agricoltura e industria
- I numeri della filiera
- Gli attori della filiera
- La mancata autosufficienza produttiva

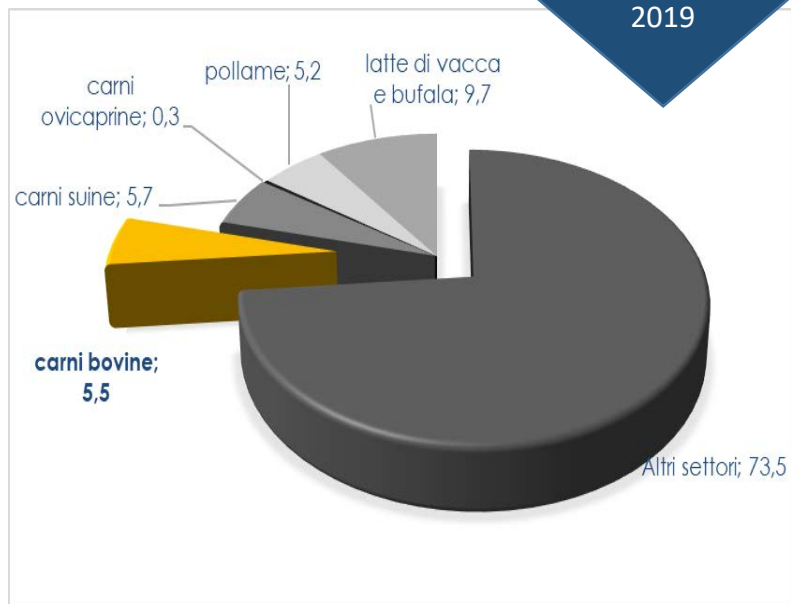
LA RILEVANZA DEL SETTORE



l'incidenza del settore bovino da carne su agricoltura e industria - 2020

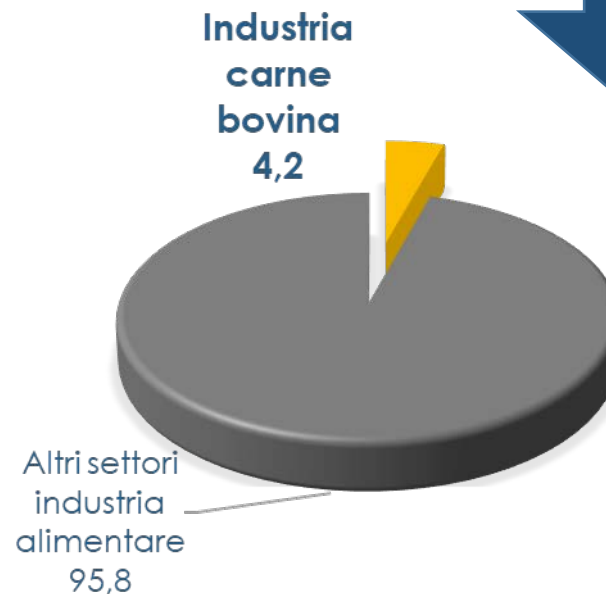
**FASE AGRICOLA
CARNI BOVINE
Produzione ai prezzi di base
2.911 mln di euro**

-2,3%
su
2019



**INDUSTRIA
CARNE BOVINA
Fatturato
5.980 mln di euro**

-1,5%
su
2019



I NUMERI DELLA FILIERA



	Unità di misura	2018	2019	2020	Var%
struttura					
Allevamenti da carne*	(000 aziende)	104,7	100,1	94,6	-5,5%
Capi macellati**	(000 capi)	2.682,5	2.617,1	2.635,5	0,7%
Consistenze totali ***, di cui:	(000 capi)	5.551,0	5.564,8	5.632,5	1,2%
capi destinati a produzione carne	(000 capi)	2.413,8	2.424,5	2.457,1	1,3%
Vacche nutrici -(no dairy cows Eurostat)	(000 capi)	714,3	714,8	721,5	0,9%
Imprese di macellazione carni rosse***	(n°)	1.540,0	1.062,0	1.021,0	-3,9%
offerta					
carni bovine****	(000 t)	775,0	758,5	753,0	-0,7%
PPB carni bovine	(milioni €)	2.978,6	2.910,7	2.798,4	-3,9%
PPB carni bovine/PPB allevamenti	(%)	18,3	17,8	17,5	-1,7%
PPB carni bovine/PPB agricoltura	(%)	5,7	5,5	5,4	-1,8%
fatturato industria carne bovina	(milioni €)	6.160,0	6.070,0	5.980,0	-1,5%
peso sul fatturato industria agroalimentare	(% v.)	4,4	4,2	4,2	0,0%
scambi con l'estero					
import	(milioni €)	3.300,1	3.270,2	3.065,5	-6,3%
peso sul tot. agroalimentare	(% v)	7,8	7,5	7,3	-2,2%
export	(milioni €)	685,3	649,4	581,8	-10,4%
peso sul tot. agroalimentare	(% v)	1,6	1,5	1,3	-10,6%
saldo	(milioni €)	-	-	-	-
domanda					
consumo pro-capite apparente	(kg)	17,1	17,2	16,8	-2,3%

* Il dato è fonte Anagrafe Zootecnica ed è riferito al n° allevamenti al 31/12 dell'anno indicato

** Ministero della Salute
***Stime Ismea su dati Istat e BDN

**** Fonte: Federalimentare

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO



Il settore soffre una forte dipendenza dall'estero

Il tasso di autoapprovvigionamento (prossimo al 51%) è tra i più bassi dei prodotti agroalimentari. Il saldo della bilancia commerciale è tra i più negativi tra le filiere agricole (tra vivi e carni nel 2020 il saldo è in passivo di -2,48 miliardi di euro).

.000 tec	2018	2019	2020	var.% 20/19
Produzione interna	546	523	514	-1,7%
Importazioni di animali vivi ⁽²⁾	231	237	240	1,3%
Esportazioni di animali vivi ⁽²⁾	1,5	1,4	1,3	-11,3%
Produzione netta	775	759	753	-0,7%
Importazioni di carne ⁽³⁾	435	434	393	-9,6%
Disponibilità	1.210	1.193	1.146	-4,0%
Esportazioni di carne ⁽³⁾	164	153	145	-5,4%
Stock				
Usi domestici/consumi apparenti	1.047	1.039	1.001	-3,7%
Consumo pro capite (kg)	17,3	17,2	16,8	-2,6%
Grado di autoapprovvigionamento	52,1%	50,3%	51,4%	2,2%

(1) Elab. Ismea su dati ISTAT e BDN Anagrafe Nazionale

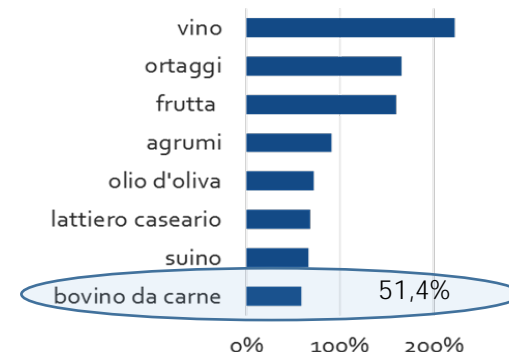
(2) in equivalente carne

(3) produzione+import-export carni

(4) Produzione interna/consumi apparenti

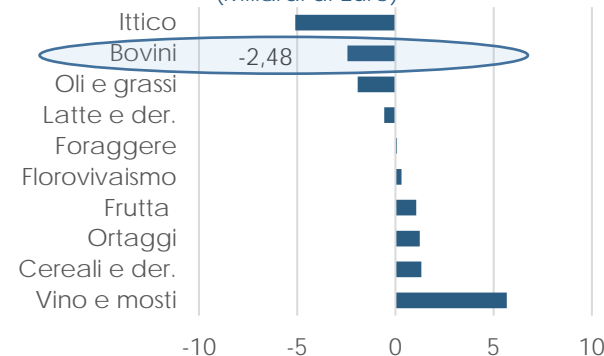
*dati provvisori

GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (%)

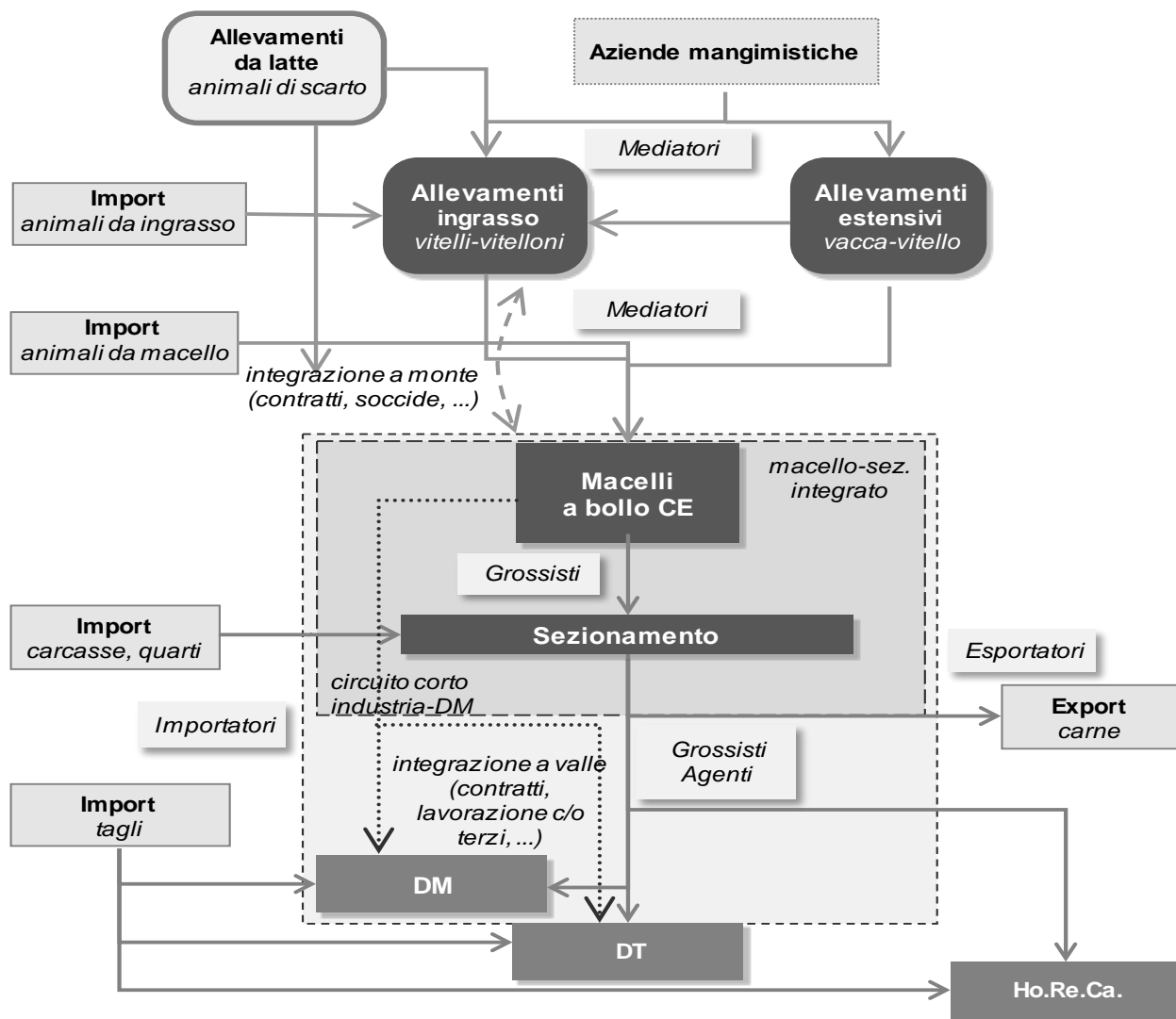


Saldo della bilancia commerciale

(Miliardi di Euro)



I PRINCIPALI ATTORI DELLA FILIERA





2. LA FASE AGRICOLA

- Sistemi aziendali di riferimento
- Il patrimonio bovino nazionale
- La localizzazione delle aziende
- Le consistenze e gli orientamenti produttivi
- Evoluzione e composizione dell'offerta nazionale

SISTEMI AZIENDALI DI RIFERIMENTO



Caratteristiche	Vitello	Vitellone intensivo		Vitellone estensivo
		leggero	pesante	
Alimentazione	polvere di latte	insilato di mais e concentrato	insilato di mais e concentrato	pascolo e concentrato
Razza	Frisona, Bruna	Incroci con razze da latte	Razze da carne (Charolaise, Limousine, Piemontese) o incroci	Chianina, Marchigiana, Podolica, Maremmana, Romagnola, Sarda
Zona di produzione	Lombardia e Veneto	Veneto, Piemonte e Emilia Romagna	Veneto, Piemonte e Emilia Romagna	Appennino centro-meridionale e isole
Incremento peso medio giornaliero (kg)	1,6-1,8	1,1-1,3	1,3-1,5	1,1-1,3
Peso alla macellazione	240-300 kg	450-500 kg	600-650 kg	650-700 kg
Età alla macellazione	5-6 mesi	14-16 mesi	16-20 mesi	18-24 mesi
Resa	59%	vitelloni maschi 58%, manze 56%	vitelloni maschi 58%, manze 56%	vitelloni maschi 58%, manze 56%
Incidenza su offerta di carne bovina	12%	11-13%	44-48%	14-18%

IL PATRIMONIO NAZIONALE

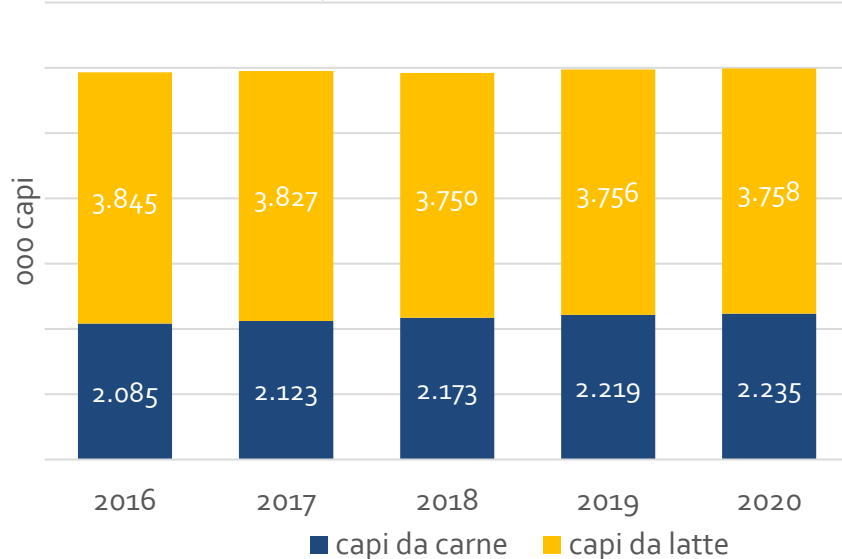


Il capitale bovino al 31 dicembre 2020 è di poco più di 5,6 milioni di capi di cui oltre 2,4 per la filiera carne, tra questi meno del 30% appartengono alle razze autoctone da carne.

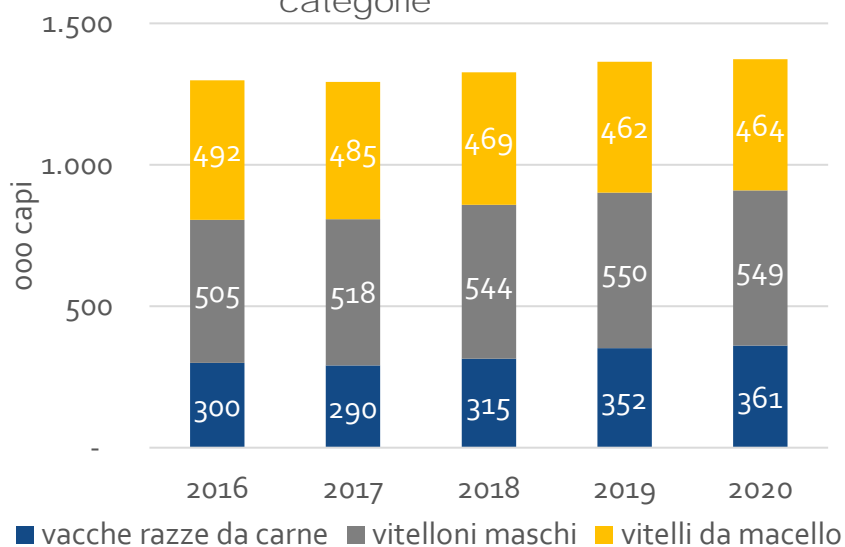
Le consistenze bovine dal 2015 al 2020 sono in aumento del **3,3%** grazie all'incremento del patrimonio da carne (+8,7%), mentre quello da latte che pesa per il 63%, mostra una sostanziale stabilità (+0,4%).

Negli ultimi anni il numero delle vacche nutrici mostra un sensibile incremento : +13% nel 2020 rispetto al 2016. Il numero delle vacche nutrici resta comunque insufficiente a soddisfare le esigenze nazionali di vitelli da ingrasso, il settore resta deficitario ed aumenta le importazioni.

Patrimonio bovino per destinazione produttiva



Patrimonio bovino per le principali categorie



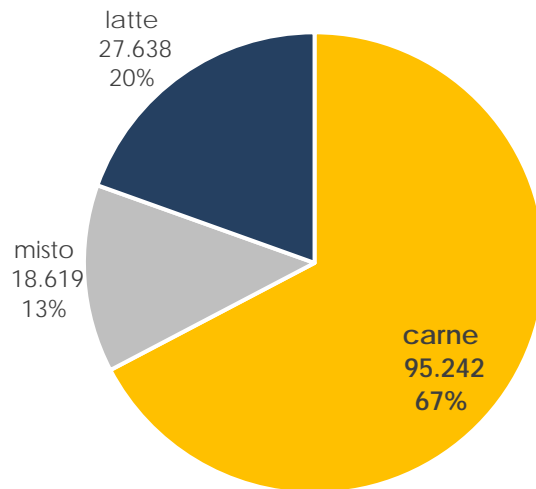
IL PATRIMONIO NAZIONALE



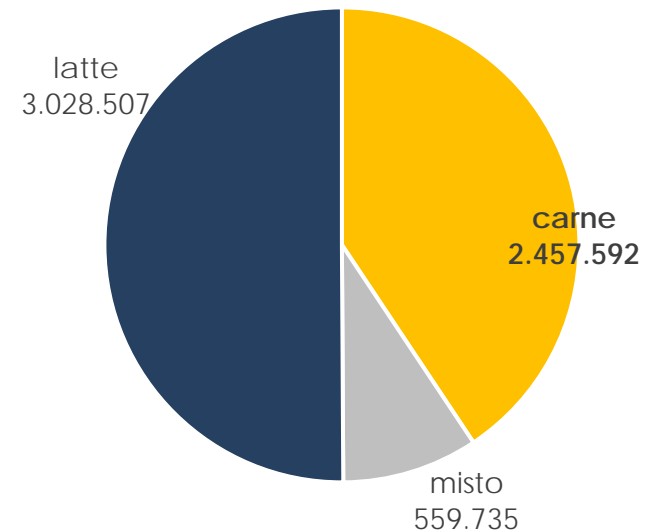
**OLTRE 95 MILA AZIENDE SPECIALIZZATE NELL'ALLEVAMENTO BOVINO DA CARNE (IL 67% DEL TOTALE).
BILANCIATA LA RIPARTIZIONE LATTE E CARNE IN NUMERO DI CAPI (50% E 41%)**

DIVERSE LE DIMENSIONI MEDIE AZIENDALI: CIRCA 24 CAPI/AZIENDA NEGLI ALLEVAMENTI DA CARNE E 98 CAPI/AZIENDA IN QUELLI DA LATTE

N° allevamenti per orientamento produttivo

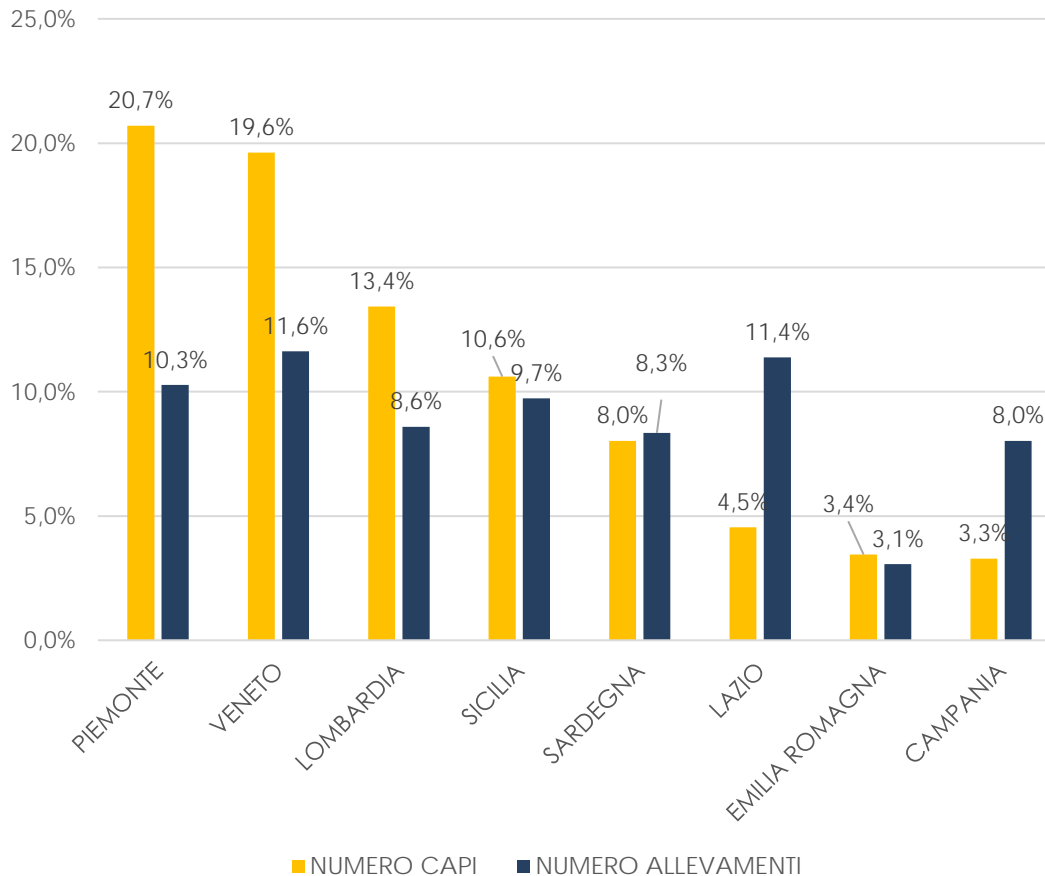


N° di capi : il 41% è nelle aziende specializzate per la produzione di carne



Fonte: Anagrafe Nazionale Bovini

LA LOCALIZZAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI



L'allevamento pur concentrato nella Pianura Padana è importante anche nell'economia di altre regioni, dove il peso del patrimonio da carne sul totale bovino è molto elevato.

In Piemonte sono allevati oltre il 20% dei capi nazionali da carne, in Veneto il 19% e in Lombardia l'13%. Nelle aree meridionali le aziende sono molte ma di piccole dimensioni, l'orientamento prevalente è quello della produzione di carne, in Sicilia si allevano il 10% dei capi da carne nazionali e in sardegna l'8%.

Fonte: Anagrafe Zootechnica dati al 31 dicembre 2020

Dati puntuali a livello regionale scaricabili da BDN Anagrafe Zootechnica: https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-pbi/1

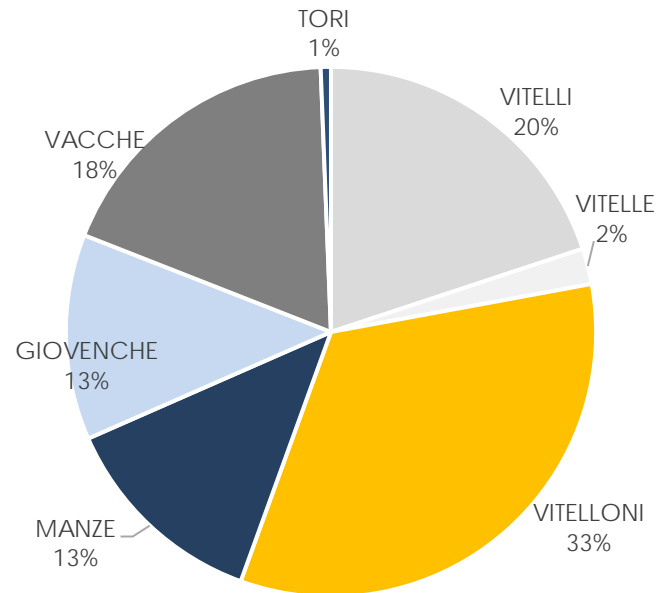
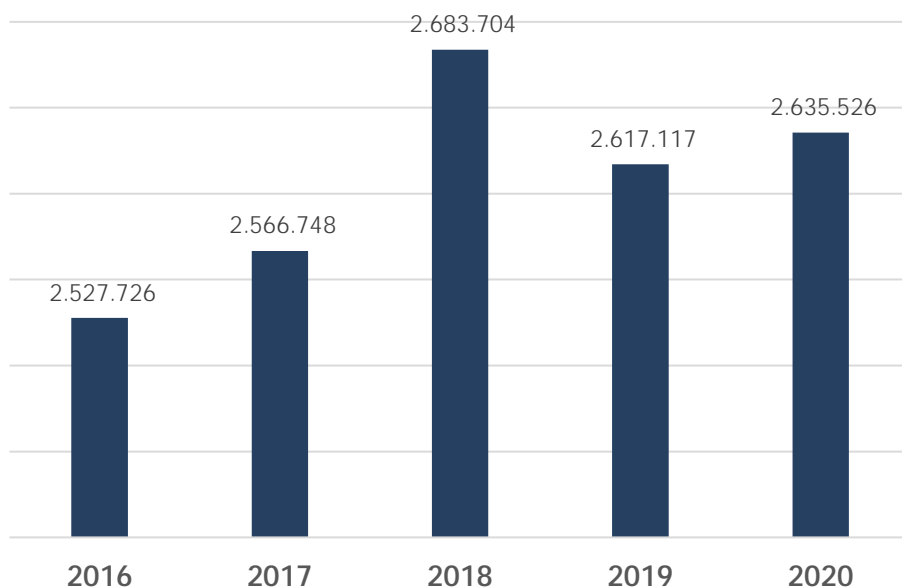


LA PRODUZIONE NAZIONALE



Il numero dei capi macellati in Italia nel periodo 2016-2020 è in lieve incremento (). L'offerta è rappresentata soprattutto da capi tra 1 e 2 anni di età (60%), i capi «a fine carriera» con più di due anni rappresentano circa un quinto dell'offerta nazionale, così come i capi macellati prima dell'anno di età.

capi bovini macellati



Fonte: BDN - Anagrafe Nazionale Bovini



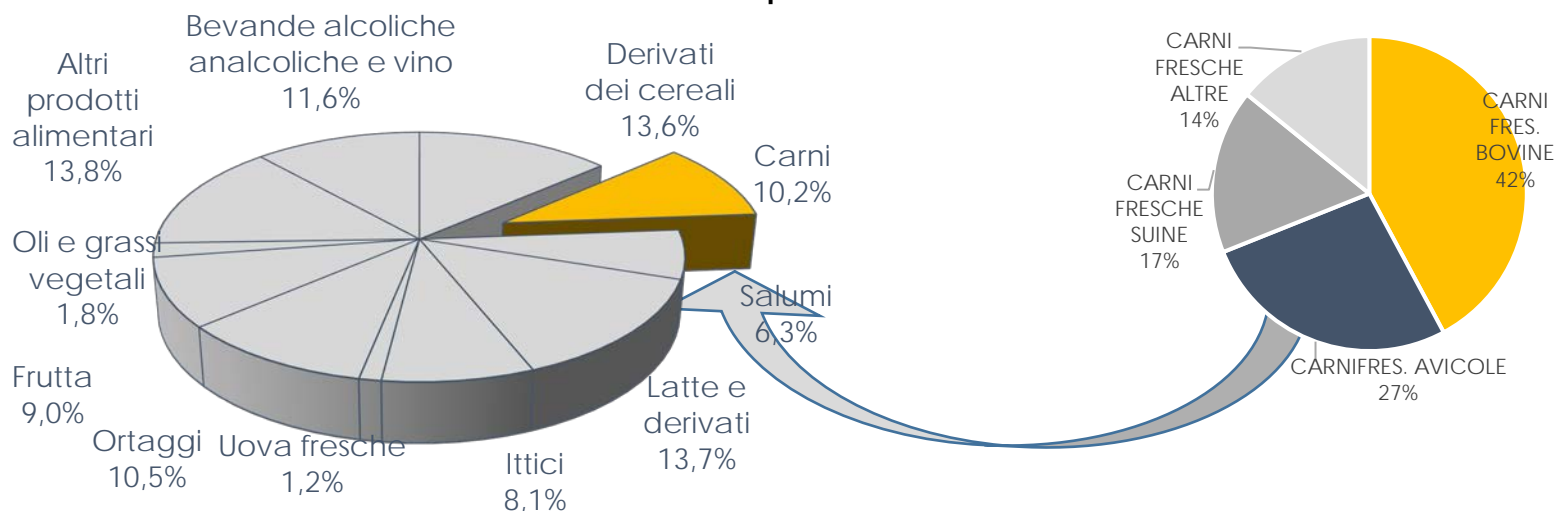
3. LA DOMANDA INTERNA

- La spesa delle famiglie: il peso delle carni sullo scontrino
- Dinamica dei consumi di proteici nel lungo periodo
- Dinamiche di acquisto per canale distributivo e macroarea geografica
- I consumi pro-capite e gli indicatori di acquisto

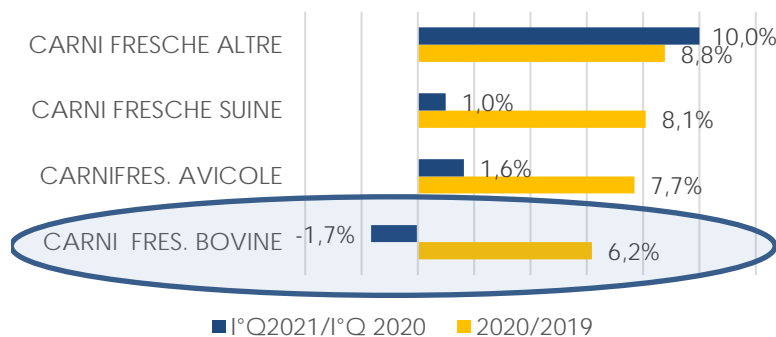
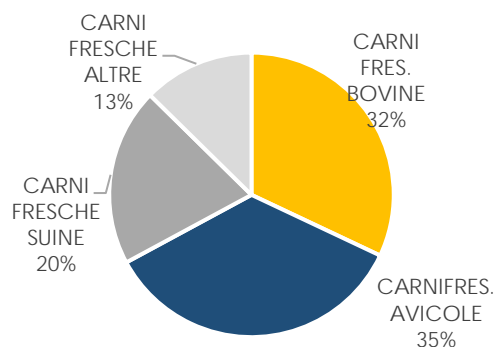
LA DOMANDA INTERNA DI CARNI BOVINE FRESCHE

La spesa domestica per le carni ha rappresentato nel 2020 il 10,2% del totale per l'agroalimentare. Le carni bovine rappresentano in valore il 42% del comparto carni (il 32% in termini di volume). Nel 2020 la spesa per i consumi domestici di carne è aumentata del 6,2% rispetto al 2019, compensando solo in parte le perdite per le parziali chiusure dei canali Horeca

Carrello della spesa in valore



Carrello della spesa quote in volume e dinamiche



LA DOMANDA INTERNA DI PROTEICI

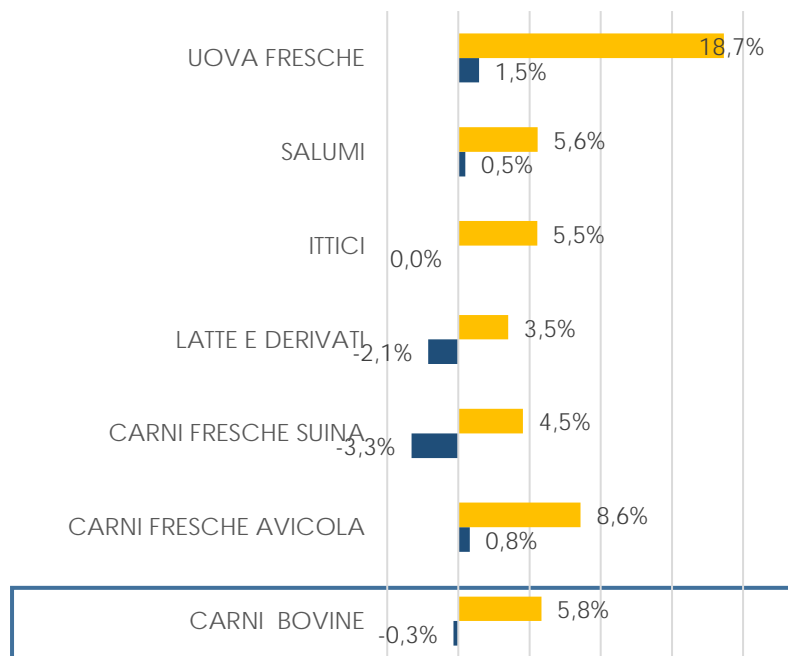


DINAMICA DEGLI ACQUISTI DOMESTICI DEI PRODOTTI PROTEICI NEL LUNGO PERIODO

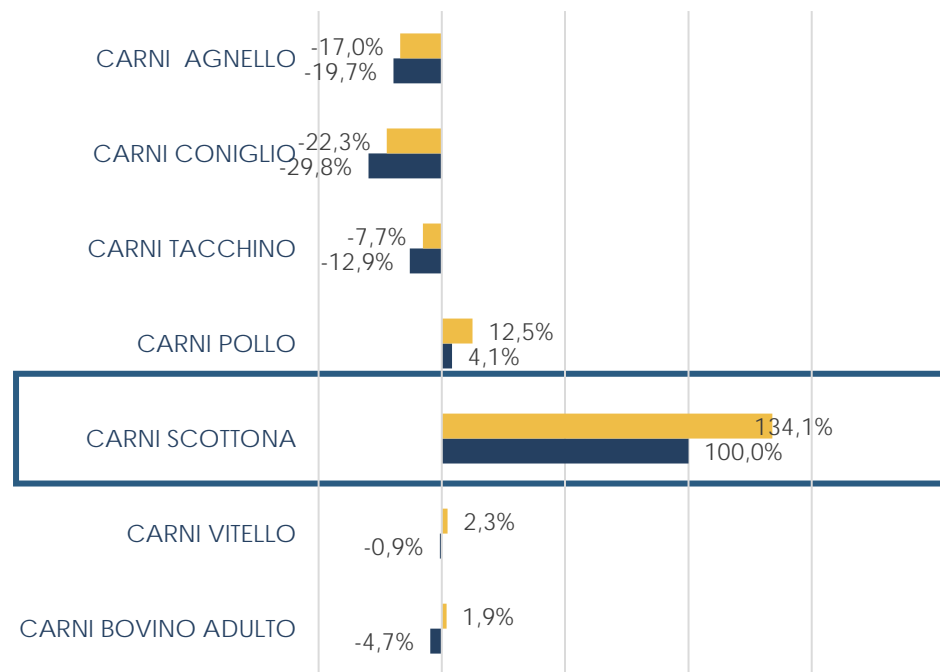
Prima della pandemia la contrazione dei consumi alimentari aveva investito soprattutto i prodotti proteici. In particolare carni rosse e lattiero-caseari avevano perso quote importanti nell'arco del quinquennio fino al 2019. Nel 2020 lo spostamento dei consumi Horeca tra le mura domestiche riporta in positivo gli **acquisti Retail** di tutti i prodotti proteici; a crescere sono soprattutto le carni avicole e le uova, ma buona la performance delle carni bovine che segna un +5,8% dei volumi rispetto a cinque anni prima (2016)

Ci sono categorie per le quali l'interesse del consumatore (ma anche le scelte dei produttori) hanno evoluzioni importanti: la categoria della scottona cresce a tre digit

Dinamica degli acquisti Retail di proteici di origine animale 2020 rispetto 2016 (Var% in volume)



Dinamiche degli acquisti Retail per le diverse categorie di carni (Var in volume)



■ var. 2020/2016 ■ var. 2019/16

■ var. 2020/2016 ■ var. 2019/16

LA DOMANDA INTERNA DI CARNI BOVINE



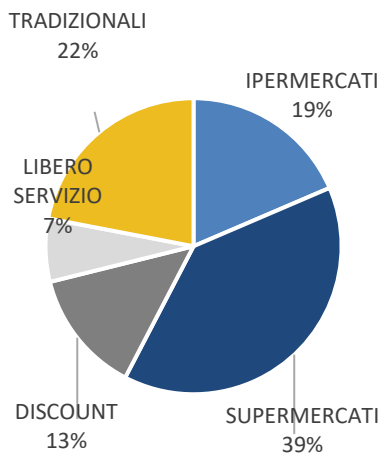
LE DINAMICHE DI ACQUISTO DELLE CARNI BOVINE PER CANALE DISTRIBUTIVO E MACROAREA GEOGRAFICA

I canali di vendita tradizionali rivestono ancora un ruolo rilevante in questa filiera, superiore a quello della maggior parte delle altre filiere.

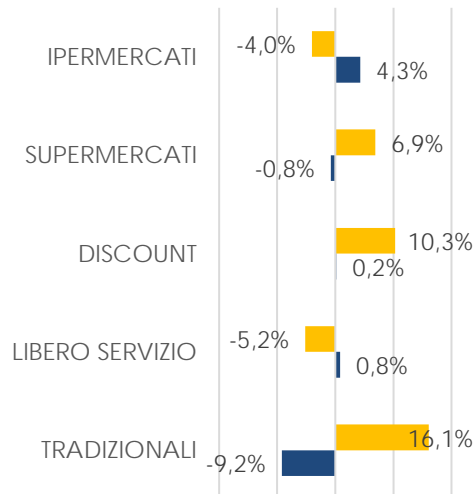
Nel 2020 forte espansione di negozi di vicinato e discount

L'area Nord Est traina i consumi domestici con dinamiche positive a doppia cifra nel 2020. Le vendite di carni bovine nel Nord Est sono le uniche a rimanere in terreno positivo anche nel primo frangente 2021

Canali di vendita

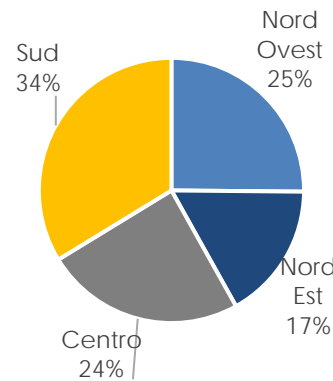


Dinamica vendite a volume

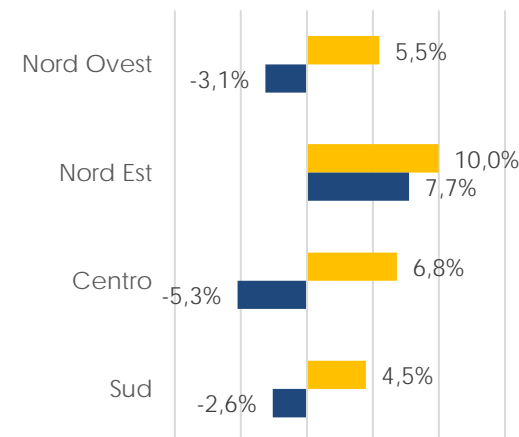


■ Var 2020/2019
■ Var I Quad 2021/I Quad 2020

Macroaree geografiche



Dinamica vendite a volume



■ Var 2020/2019
■ Var I Quad 2021/I Quad 2020





4. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

- La bilancia commerciale per le carni bovine
- L'import di carni
- L'import dei capi da ristallo
- L'export

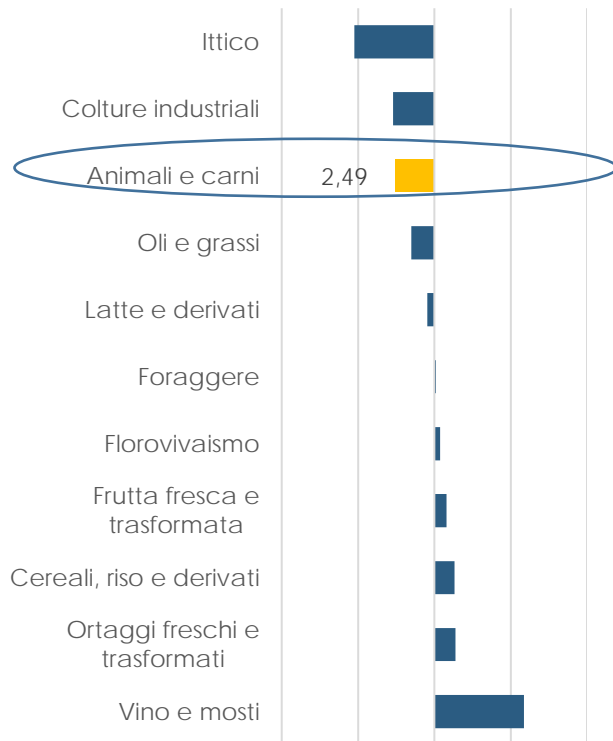
GLI SCAMBI CON L'ESTERO



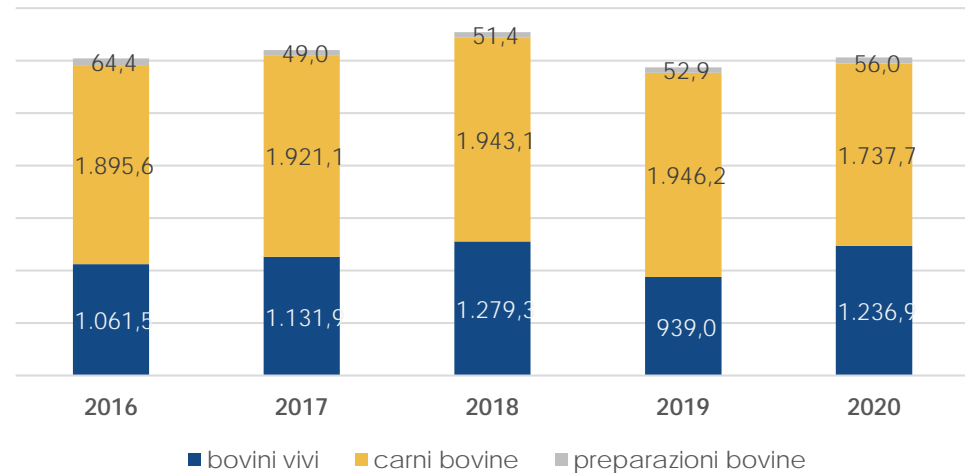
UNA FILIERA FORTEMENTE DIPENDENTE DALL'ESTERO

Nel 2020 si riduce la spesa per l'acquisto carni dall'estero (-10,7%) e aumenta quella per gli animali da ristallo rispetto al 2019 (+31%). Per le carni si tratta del dato più basso del quinquennio. Si contrae anche il valore dell'export (-15%) con un **peggioramento del saldo** della bilancia commerciale (7%) che rimane più negativo di quello del 2016 del 5%.

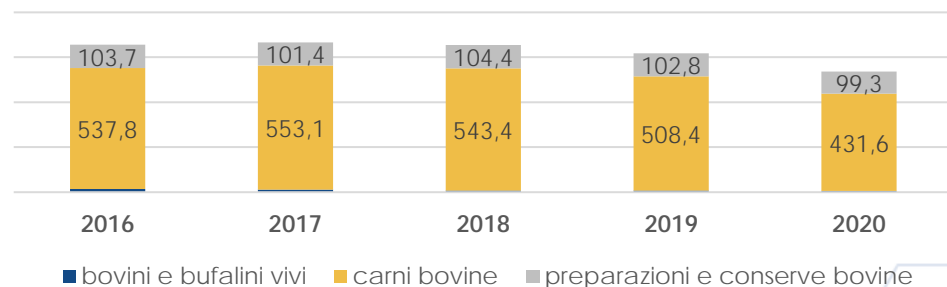
Saldo della bilancia Commerciale (Mln €)



Evoluzione Import in valore (Mln di €)



Evoluzione Export in valore (Mln di €)

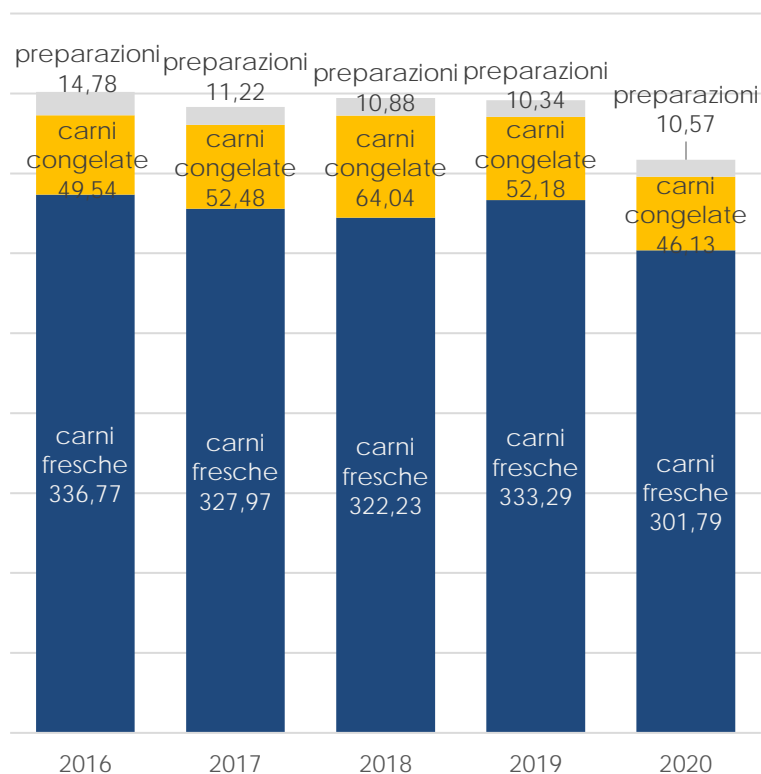


ITALIA – IMPORT DI CARNI

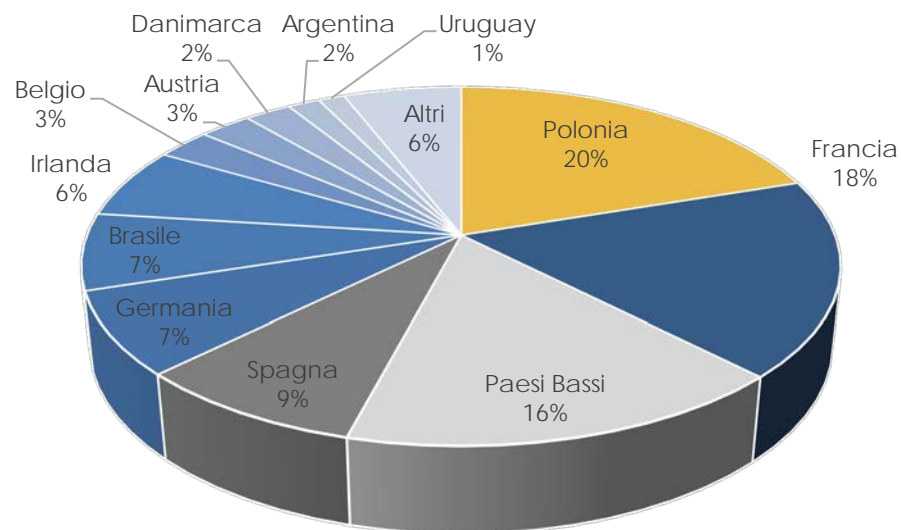


NEL 2020 DIMINUISCONO LE IMPORTAZIONI DI CARNI TOTALI, SIA FRESCHE CHE CONGELATE, MENTRE RESTA QUASI INVARIATO IL VOLUME DELLE PREPARAZIONI. LA GEOGRAFIA DEI FORNITORI RESTA INVARIATO CON POLONIA E FRANCIA DETENTORI CIASCUNO DEL 20% E DEL 18% DELLE CARNI IN ENTRATA .
RISPETTO AL 2016 LE IMPORTAZIONI DIMINUISCONO DEL 10% CON LA FRANCIA CHE PERDE IL 22% DEI VOLUMI E LA POLONIA CHE NE PERDE L'8%

Import in volume (000ton)



Principali fornitori di carni (quote in volume)



ITALIA – IMPORT DI ANIMALI VIVI



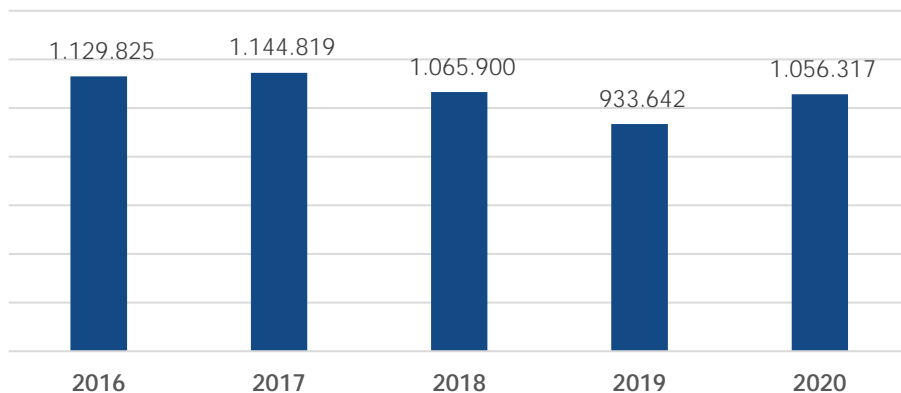
NEL 2020 LE IMPORTAZIONI DI CAPI VIVI AUMENTANO DEL 13% IN TERMINI DI N° CAPI.

IL FORNITORE QUASI ESCLUSIVO DI BOVINI VIVI RESTA LA FRANCIA CON OLTRE 842 MILA CAPI (+19% SUL 2019)

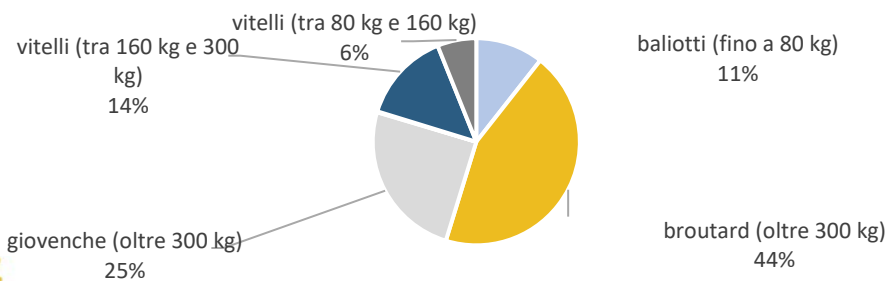
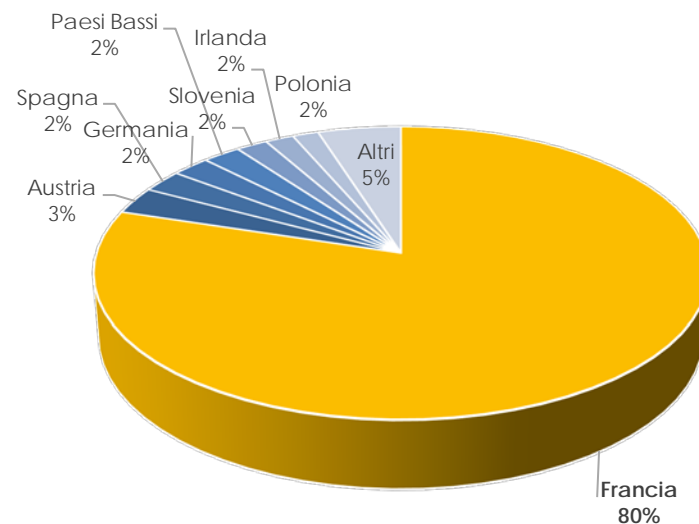
IL N° DEI CAPI FRANCESI IMPORTATI È COMUNQUE IN FLESSIONE RISPETTO AL 2016 (-5,5%)

IN 5 ANNI LE IMPORTAZIONI DI VIVI SI SONO RIDOTTE DEL 6,5% .

Import bovini vivi (N° capi)



Quote dei principali fornitori bovini vivi



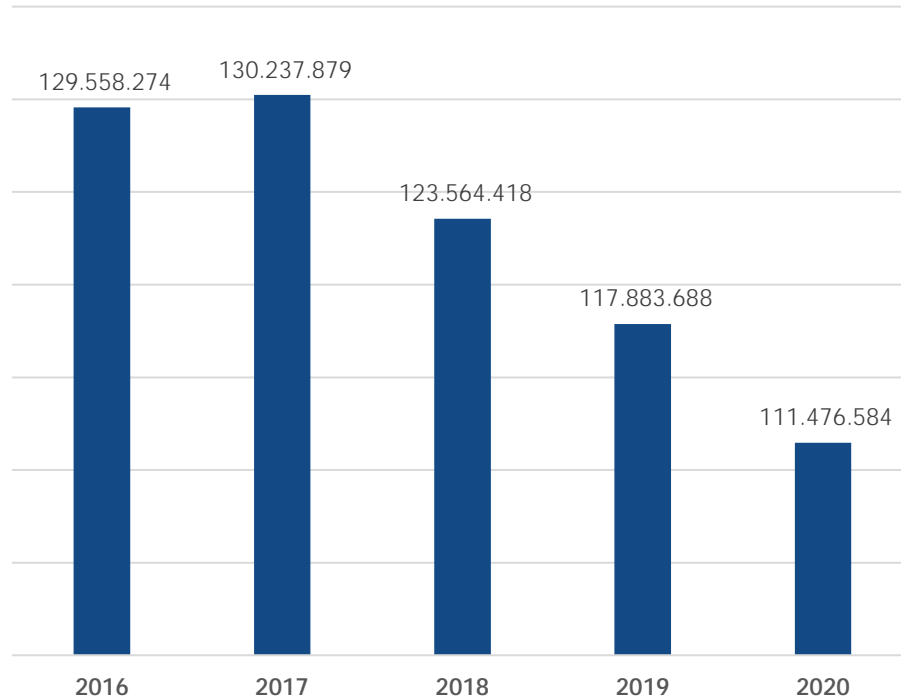
ITALIA EXPORT



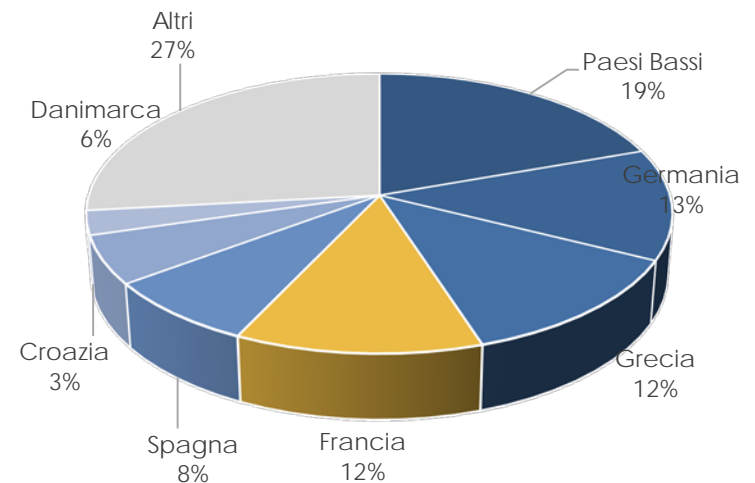
NEL 2020 SI CONTRAGGONO LE ESPORTAZIONI (-5,4% VS 2019 E -14% VS 2016). E' IL DATO PIÙ BASSO DEL DECENNIO.

I PRINCIPALI CLIENTI PER LE CARNI BOVINE SONO PAESI BASSI, GERMANIA, FRANCIA E GRECIA. SOLO LA FRANCIA HA NEL CORSO DEGLI ULTIMI 5 ANNI MANTENUTO IL VOLUME DI IMPORT DALL'ITALIA, HANNO INVECE CONTRATTO NOTEVOLMENTE I LORO ORDINI LE ALTRE TRE (-8%;-27%;-8%)

export carni bovine



Principali clienti (2020)





5. LO SCENARIO EUROPEO E MONDIALE

- Produzioni nei Paesi UE
- Evoluzione del patrimonio vacche nutrici
- Outlook 2021 UE
- Lo scenario mondiale-previsioni nel lungo periodo

SCENARIO EUROPEO 2020



Evoluzione della produzione europea

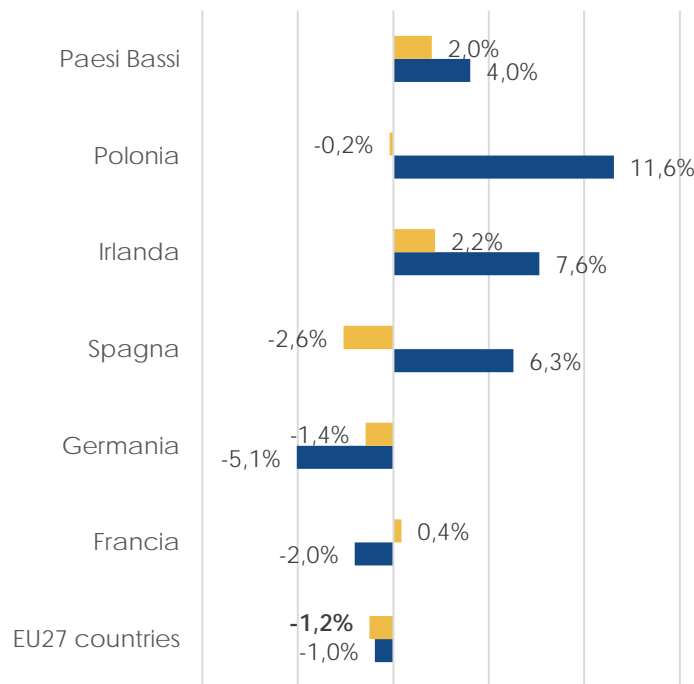
La produzione di carne bovina in Europa nel 2020 è in flessione sul 2019 del 1,2% e ancora inferiore dell'1% rispetto a 5 anni prima (2016)

L'Italia dopo l'uscita degli UK dall'UE diventa terzo produttore Europeo di carni bovine con uno share del 11%.

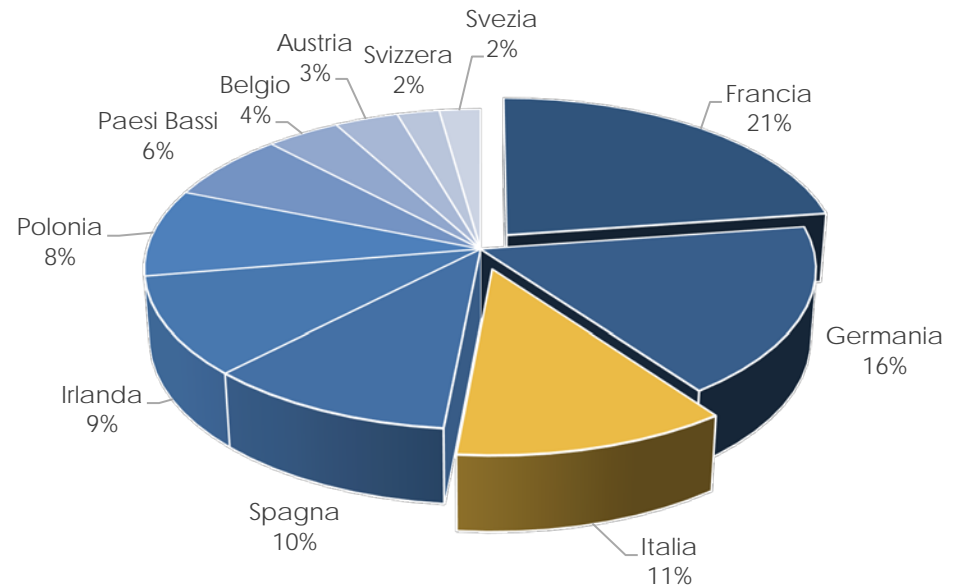
La produzione Polacca è quella che è più cresciuta negli ultimi 5 anni (+11,6%), seguita da quella irlandese (+7,6%).

L'Italia e la Francia in contrazione.

Macellazioni bovine in EU variazioni in volume



Share 2020



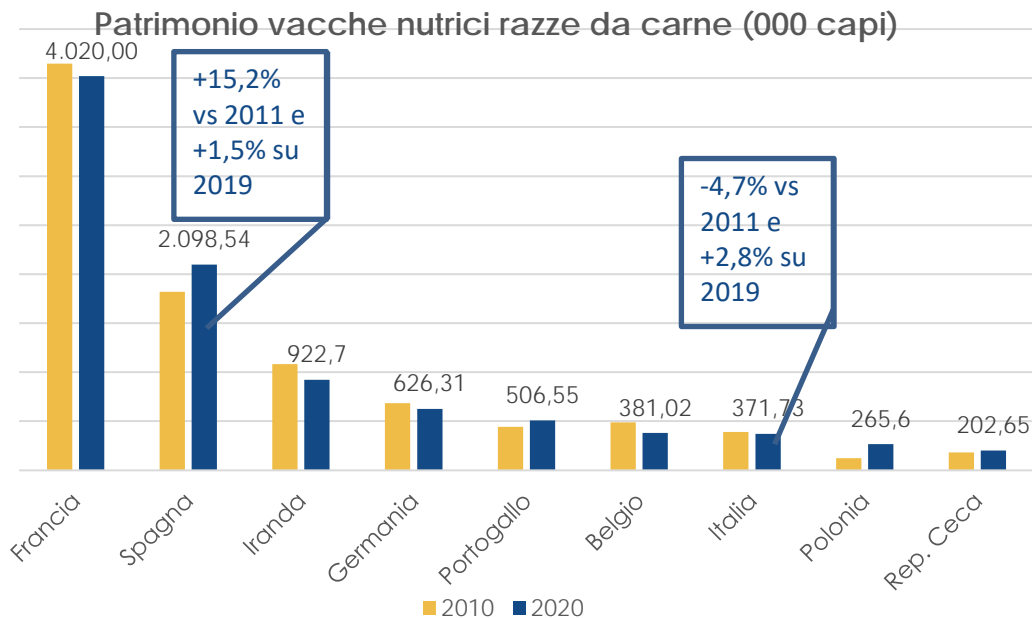
■ Var 2020/2019 ■ Var 2020/2016



OFFERTA NEL PANORAMA EUROPEO



L'ITALIA È IL 3° PRODUTTORE DI CARNI BOVINE MA È AL 7° POSTO PER PATRIMONIO DI VACCHE NUTRICI



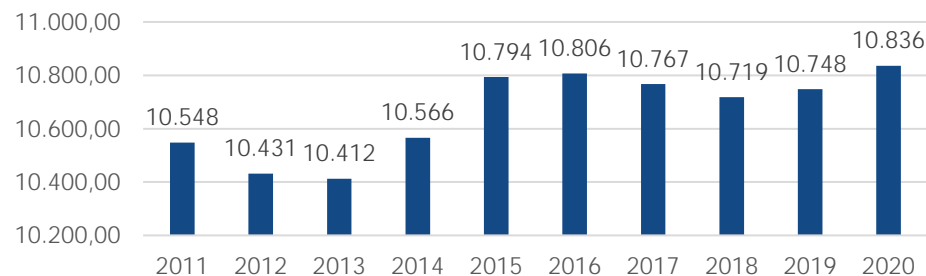
In Europa ci sono oltre 10 milioni di vacche nutrici di razze da carne

Il numero di vacche nutrici nel decennio dal 2011 ad oggi resta invariato (+0,2%).

Spagna e Polonia grazie a sussidi statali stanno incrementando la mandria di vacche nutrici (Spagna: +15,2% in 10 anni).

L'Italia ha perso in 10 anni il 4,7% del patrimonio di vacche nutrici, ma negli ultimi anni si registra un lieve recupero. Nel 2020 ha incrementato del 2,8% il numero di queste rispetto al 2019.

EU-27 Patrimonio vacche nutrici razze da carne (000capi)



Fonte: Elaborazione ISMEA su dati Eurostat e Commissione Europea DG Agricoltura





OUTLOOK DI SETTORE UE 28

La produzione di **carne bovina** dell'UE è diminuita del 1,2% nel 2020 a causa delle misure di blocco del Covid-19 e della minore domanda da parte della ristorazione.

La produzione di carni bovine dell'UE dovrebbe diminuire leggermente anche nel 2021, principalmente a causa di un adeguamento strutturale del settore delle carni bovine associato a una minore domanda. Le esportazioni verso mercati di valore elevato dovrebbero continuare ad aumentare grazie ai recenti accordi commerciali (ad esempio Canada, Giappone).

Durante l'emergenza COVID-19 il settore agricolo dell'UE ha dimostrato resilienza. L'aumento delle vendite al dettaglio e dei consumi domestici ha parzialmente compensato le perdite nei servizi di ristorazione. Con una domanda dinamica a livello mondiale e la riapertura dei servizi di ristorazione prevista una volta che la campagna vaccinale sarà sufficientemente avanzata, le prospettive per i mercati agricoli dell'UE nel 2021 sono favorevoli.

EU Bilancio di approvvigionamento del bovino da carne (migliaia di tonnellate peso carcassa)

	EU-27 beef and veal balance sheet (000 tons c.w.e.)											
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020f	2021f
Gross Indigenous Production	7.296	7.261	6.987	6.650	6.793	6.963	7.166	7.196	7.310	7.212	7.123	7.056
Imports of live animals	1	1	2	2	1	1	2	2	2	2	2	2
Exports of live animals	122	162	175	121	131	190	228	246	246	236	226	229
Net Production	7.175	7.101	6.814	6.530	6.663	6.774	6.939	6.951	7.067	6.978	6.898	6.830
Imports of meat	346	352	328	338	342	330	351	348	371	386	307	313
Exports of meat	493	597	463	420	482	506	585	613	595	577	587	593
Consumption	7.028	6.855	6.679	6.448	6.523	6.598	6.705	6.686	6.843	6.788	6.618	6.549
Per capita consumption ¹ (kg)	11,2	10,9	10,6	10,2	10,3	10,4	10,5	10,5	10,7	10,6	10,3	10,2
Self-sufficiency rate (%)	104	106	105	103	104	106	107	108	107	106	108	108



PROSPETTIVE DI LUNGO PERIODO A LIVELLO MONDIALE



Prospettive a lungo termine FAO-OCSE per le carni bovine (000 tons)

	2010	2011	2018	2019	2020	2021*	2022*	2029*
Produzione	28.662,64	28.245,45	29.700,85	29.926,40	29.819,58	29.849,92	29.596,20	30.837,20
Import	4.231,14	4.404,57	5.245,52	5.066,71	5.003,62	5.075,50	5.131,98	5.407,83
Consumi apparenti	27.719,20	27.147,68	28.667,53	28.701,94	28.731,00	28.801,14	28.574,75	29.531,27
Ending stocks	1.140,92	1.168,06	1.150,76	1.124,58	1.103,79	1.072,14	1.066,54	1.061,65
Export	5.159,68	5.477,70	6.239,38	6.320,25	6.112,99	6.155,94	6.159,02	6.716,11
Consumo pro-capite (Kg)	14,70	14,30	14,52	14,47	14,43	14,41	14,24	14,44

Global beef production will grow over the outlook period, particularly in the main producing countries of the Americas such as Argentina, Brazil and the United States. In developed countries, production is projected to be 4% higher by 2029 compared to the base period; this increase will be mainly due to high growth in Canada and the United States. Beef production in North America will be supported by both higher carcass weights, resulting from low feed costs, as well as increased slaughter numbers as herd rebuilding lead to higher livestock numbers.

Beef supply will remain tight in Australia over the short term as a result of the drought conditions that have prevailed over the past few years. A gradual recovery in production is expected to follow, however, the herd rebuilding is expected to take some years.

USA

Aumento della domanda interna della produzione e dell'export (nei prossimi anni dovrebbe detenere una quota superiore al 14% del mercato mondiale), soprattutto verso Canada e Messico. Produzioni previste in aumento

Unione Europea

Secondo produttore mondiale, l'UE continua a registrare una contrazione del numero degli allevamenti da carne e della produzione a causa della stagnazione del consumo interno. In calo anche gli scambi di animali vivi e carni. Nel 2026 la produzione dovrebbe registrare un calo del 7% arrivando a 7,6 mln di tonnellate a causa della debolezza della domanda e dei poco competitivi costi di produzione.

Sud America

Brasile: leader mondiale, nei prossimi anni deterrà una quota superiore al 17% delle esportazioni grazie a un aumento della produzione e alla competitività di prezzo favorita da abbondanza di risorse naturali nonché dall'aumento della produttività e dalla svalutazione del Real. Maggiori flussi esportativi verso l'Asia, ma anche leggera ripresa dei consumi interni in concomitanza della ripresa economica. Aumentate le forniture alla Russia dopo l'embargo. Argentina: crescita dell'export grazie alla rimozione di barriere tariffarie e liberalizzazione degli scambi.

Oceania

Offerta influenzata dal clima e dall'andamento del mercato del latte - Australia, primo fornitore del mercato cinese, nei prossimi anni dovrebbe detenere una quota pari a circa il 15% dell'export mondiale di carne bovina. Produzioni e export previsti in recupero dopo la flessione del 2020

Asia

- India: previsti aumenti nella produzione e nel consumo, nel 2026 potrebbe detenere il 15% dell'export mondiale. (soprattutto Sud est asiatico e paesi arabi).
- Cina: Aumento della produzione grazie alle economie di scala delle nuove grandi strutture commerciali in sostituzione delle piccole unità di produzione. Crescita dei consumi del 22% nel 2025 e forte aumento dell'import
- Russia: il divieto di importazione imposto dalla Federazione Russa porta ad una produzione in forte aumento. Importazioni in netta contrazione



6. ANALISI SWOT



PUNTI DIFORZA E DEBOLEZZA DELLA FILIERA

Punti di forza

F1. Elevato know-how negli allevamenti intensivi del Nord Italia specializzati nell'ingrasso di vitelloni di razze francesi.

F2. Forte caratterizzazione e tipicità di alcune realtà produttive nel Centro Italia (circuiti IGP/DOP) con sbocchi commerciali consolidati.

F3. Attitudine alla valorizzazione delle aree svantaggiate, in particolare nel caso di allevamenti della linea vacca-vitello incentrati sulle razze autoctone.

F4. Elevato livello di specializzazione della fase industriale e impiego di tecnologie avanzate nel trattamento dei tagli e dei semilavorati carni.

F5. Integrazione verticale dell'industria di macellazione e lavorazione.

F6. Sostanziale tenuta della distribuzione tradizionale (macellerie), grazie al rapporto di fiducia e prossimità nei confronti del consumatore.

F7. Maggiore marginalità degli allevamenti di capi di razze autoctone (allevamento estensivo) rispetto agli allevamenti intensivi

F8. Elevato livello di aggregazione degli allevatori a ciclo aperto nelle regioni settentrionali (OP e AOP)

Punti di debolezza

D1. Elevata dipendenza dall'estero e approvvigionamento concentrato su un unico fornitore (per i ristalli, l'80% dell'import proviene dalla Francia)

D2. Ridotta disponibilità di terreni e con alti costi di affitto.

D3. Scarso ricambio generazionale nella conduzione delle aziende agricole.

D4. Ridotta dimensione degli allevamenti, soprattutto nelle aree marginali.

D5. Elevata frammentazione delle strutture di macellazione, soprattutto nelle aree meno vocate, con conseguente sottodimensionamento della capacità produttiva.

D6. Per gli allevamenti estensivi del Sud lontananza dai circuiti distributivi moderni, assenza di servizi di conservazione.

D7. Scarso livello organizzativo nella concentrazione dell'offerta dei piccoli allevatori delle regioni centro - meridionali

D8. Insufficiente politica di differenziazione, carenza di marchi riconoscibili e azioni di comunicazione, soprattutto nei canali di vendita della DM dove è molto presente la carne di provenienza estera.

D9. Costi di produzione in media più elevati rispetto ai concorrenti europei (marginalità bassa degli allevatori ciclo aperto)

D10. Scarsa presenza di forme efficaci di interprofessione e di collaborazione strategica di filiera.

D11. Forte concentrazione di allevamenti intensivi al Nord Italia con conseguenti problemi ambientali

D12. Scarsa comunicazione sul tema del benessere animale e della transizione ecologica (riduzione uso antibiotici, gestione reflui, riduzione emissioni ammoniacale e azoto)



PUNTI DIFORZA E DEBOLEZZA DELLA FILIERA



MINACCE

- M1. Affermazione di modelli di consumo, che per motivi etico, religiosi e/o di salute sono orientati a ridurre o eliminare la carne dalla dieta (vegetarianismo, veganismo).
- M2. Crescente concorrenza internazionale, da parte sia dei paesi UE (ad es. Polonia) sia dei paesi del Mercosur, soprattutto per quanto riguarda la carne fresca.
- M3. Volatilità dei prezzi, soprattutto con riferimento ai ristalli e agli altri input produttivi (mangimi e prodotti energetici).
- M4. Delocalizzazione della produzione di tagli e semilavorati in altri Paesi.
- M5. Liberalizzazione del mercato con eliminazione di barriere tariffarie e conseguente apertura del mercato a nuovi fornitori (Usa).

OPPORTUNITA'

- O1. Possibilità di rispondere efficacemente alla maggiore attenzione di innovazione, sostenibilità, salubrità e benessere animale sempre più richieste dai consumatori.
- O2. Diffusione di programmi di educazione alimentare e informazione sugli aspetti nutrizionali legati al consumo di carne e sulle specificità del prodotto (per es. marchio IGP).
- O3. Sviluppo di filiere incentrate su sistemi di qualità certificati riconosciuti in ambito internazionale, che soddisfino le nuove esigenze dei consumatori anche oltreconfine.
- O4. Espansione del mercato di alta fascia per le carni di qualità.
- O5. Integrazione del reddito aziendale attraverso reimpiego dei reflui per la produzione di biogas
- O6. Ricerca scientifica e innovazione, finalizzate al miglioramento genetico (maggiore resa alla macellazione razze autoctone e degli incroci) e della qualità della carne ottenuta, nonché alla valorizzazione degli scarti di macellazione.
- O7. Sinergia con la filiera latte, per la produzione di "vitelloni leggeri" in sostituzione della categoria "vitello a carne bianca"
- O8. Sviluppo di canali di vendita alternativi alla DM per la carni delle razze più pregiate (GAS, vendita diretta, vendita on line).
- O9. Potenziamento nelle aree svantaggiate del meridione della linea vacca-vitello di razze francesi per la produzione di ristalli (es. Sardegna e Sicilia)
- O10. Valorizzare le razze autoctone attraverso il loro legame con il territorio e le tradizioni dell'area di appartenenza
- O11. Crescente attenzione da parte dei consumatori verso l'origine italiana della carne fresca bovina

